

La sanità, il caso

Estetica, muore a 65 anni
dopo un intervento laser

L'INCHIESTA

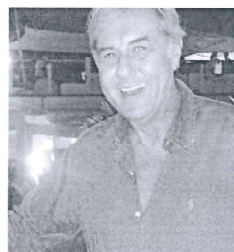
Maria Chiara Aulizio

Andrea Renaudi aveva 65 anni, voleva eliminare un po' pancia. O meglio: avrebbe voluto rimuovere quel filo di grasso all'addome che, a dare ascolto al figlio, neanche si vedeva. Ma Andrea all'aspetto fisico ci teneva in modo particolare: bell'uomo, buona salute e gran forma. E allora si era detto - perché no? Se posso dimagrire "senza fatica, rischi e controindicazioni" procediamo pure. Purtroppo non è andata così. Renaudi è morto dopo venti giorni di agonia in un ospedale di Padova dove - dopo la permanenza al Fatebenefratelli - era stato trasportato nell'ultimo disperato tentativo di salvargli la vita.

LA SENTENZA

Qualche giorno fa la Corte di Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Napoli che condannava la dottoressa Marina Romano al pagamento di un risarcimento dei danni pari a un milione e 250mila euro alla famiglia. In buona sostanza i giudici hanno concordato sul fatto che la morte di Renaudi fosse imputabile alla responsabilità di chi l'aveva operato. Ma c'è dell'altro. Quando gli eredi di Andrea hanno chiesto alla specialista - e alla sua società - il pagamento della somma disposta in sentenza, è venuto fuori che la donna sarebbe in realtà nullatenente. Nonostante i tentativi di recupero messi in atto dallo studio legale Minucci, a di-

► Voleva rimuovere il grasso dall'addome ► Dottoressa condannata a pagare i danni
«Venti giorni di agonia poi le complicanze» l'avvocato: più di 1 milione ma non ha nulla



LA VITTIMA Andrea Renaudi aveva 65 anni, è morto in seguito a un intervento di chirurgia estetica: condannato il medico

«LO HA OPERATO NEL SUO STUDIO HA COMINCIATO A STARE MALE QUASI SUBITO POI SI È AGGRAVATO»

fesa della famiglia della vittima, al momento si sarebbe ottenuto ben poco: «Un caso di malasanità compilato» è il commento dell'avvocato Valerio Minucci - non solo sono state commesse gravi negligenze che hanno provocato la morte di un uomo ancora giovane e in buona salute, ma ora la dottoressa, oltre a non aver mai manifestato un gesto

di pentimento nei confronti dei parenti, sembra proprio che non intenda risarcirli».

Ma cominciamo dall'inizio, dal 17 febbraio del 2016, giorno in cui il paziente viene sottoposto a quello che in più di una occasione sarebbe stato definito "semplice intervento estetico".

Qualcuno? Si chiama "laserlipolisi", vale a dire una tecnica chirurgica che consente di sciogliere il grasso localizzato con un laser, una procedura cosiddetta "mini-invasiva" che - si legge in rete - può essere eseguita anche in ambulatorio. «Appunto, in ambulatorio, non in uno studio medico adibito a sala operatoria, senza alcun rispetto dei protocolli, con l'assistenza di un'altra donna che, almeno dalle no-

ste informazioni, non aveva competenze specifiche». Cesare Renaudi si commuove quando racconta della promessa fatta al padre: «Non c'era più niente da sperare, e lui lo aveva capito molto bene. Prima di morire mi ha chiesto di fargli giustizia, non lo deluderò».

L'OPERAZIONE

Torniamo all'intervento di "laserlipolisi". Che qualcosa non stesse andando per il verso giusto si era capito quasi subito: «Mio padre non si sentiva bene, stanchezza, dolori ovunque. Con la dottoressa parlò più volte, nuove terapie, altri consigli, ma continuava a peggiorare: dopo una settimana fu proprio lei ad accompagnare papà al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli». L'infezione intanto avanzava, la situazione era sempre più compromessa, la morte - prosegue il racconto dei familiari - sopraggiunge a causa delle complicanze epatiche: «Non un esame prima dell'intervento, non una domanda, eppure papà soffriva di epatite C, aggiunge il figlio - in ogni caso quando in ospedale ci hanno fatto capire che le condizioni erano disperate abbiamo voluto provarci ancora, su consiglio di un epatologo lo abbiamo portato a Padova in un centro altamente specializzato, purtroppo è stato inutile». Al momento non avrebbero ottenuto risultati anche i tentativi di vedersi pagare il risarcimento stabilito dai giudici: «La dottoressa - conclude l'avvocato Valerio Minucci - non è assicurata per la responsabilità civile professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finarte
CASA D'ASTE

I tuoi beni,
la nostra esperienza

GIORNATA DI VALUTAZIONE

NAPOLI - 9 APRILE 2025

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton
C.so Vittorio Emanuele, 133

Il nostro team di esperti valuta e seleziona opere e beni preziosi da inserire nelle prossime aste, solo su appuntamento

Dipinti e Disegni Antichi
Arte Figurativa tra XIX e XX secolo
Arte Moderna e Contemporanea
Arredi Antichi, Ceramiche
e Oggetti d'Arte
Argenti Antichi e da Collezione
Arte Orientale

Fotografia
Gioielli
Orologi
Luxury Fashion
Libri Autografi e Stampe
Design e Arti Decorative
Vini e Distillati



Prenota un appuntamento



finarte.it
valutazioni@finarte.it
349 911 7695

partnership

In senso orario:
RUBENS SANTORO
Canale a Venezia
Lotto venduto a € 35.000

ROLEX
Daytona 6263
Quadrante Paul Newman Mark I, 1969
Lotto venduto a € 540.000

DINO BUZZATI
La famosa invasione degli orsi in Sicilia, 1945
Lotto venduto a € 350

